

È l'addizione impossibile che si compie quotidianamente grazie alla raccolta differenziata della carta e al suo riciclaggio. Ecco come, passaggio per passaggio, la carta raccolta finisce in cartiera. E viene riutilizzata.

di **Dario Pedrotti**

Più carta, più alberi = meno rifiuti

La raccolta differenziata e il recupero della carta e del cartone usati, sono pratiche molto antiche. Molto prima che quello dei rifiuti diventasse un problema e che su tutto il territorio trentino spuntassero le campane colorate per la raccolta differenziata della plastica, del vetro, dell'alluminio, la carta da macero era già considerata una risorsa preziosa. Chi non ha mai partecipato almeno una volta alle raccolte della carta che venivano organizzate nelle parrocchie? E quante persone non sanno che "Mato Grosso" è il nome di uno stato del Brasile, ma lo collegano immediatamente a quei camion pieni di ragazzi che nel fine settimana passavano casa per casa a raccogliere gli scatoloni di carta che gli inquilini avevano pazientemente impilato? Interi autocarri di vecchi libri, giornali e riviste prendevano la strada delle cartiere, e agli organizzatori della raccolta andava il corrispettivo della vendita del materiale, che veniva impiegato nei progetti in Brasile e in altre zone del sud America. Nel mezzo, a fare da intermediari fra i ragazzi sul camion e gli uffici acquisti delle cartiere, già a metà del secolo scorso c'era la ditta Moser, fondata da Marino Moser nel 1945 proprio per

raccogliere la carta da macero e rivenderla alle cartiere. Agli inizi, in piena ricostruzione post bellica, si trattava soprattutto di recupero dei sacchi vuoti del cemento, la sede, che contava 10 addetti, era a Trento nella centra-

lissima via Travaì e la produzione era di una decina di tonnellate di carta da macero al giorno che veniva avviata alle cartiere.

Oggi le raccolte della carta da parte dell'Operazione Mato Grosso non ci sono più, a causa della raccolta differenziata della carta che si è ormai diffusa su tutto il territorio provinciale, ma la ditta Moser continua a lavorare: i dipendenti sono 25, lo stabilimento copre oltre 15.000 metri quadrati nella zona industriale di Lavis, e le tonnellate avviate in cartiera sono oltre 250 tutti i giorni.

Con il suo mezzo secolo di storia alle spalle, la ditta Moser risulta un osservatorio privilegiato per vedere cosa si nasconde dietro le campane gialle della raccolta della carta, ma anche per capire come molta altra carta prende oggi la via del recupero, evitando l'abbattimento di un grandissimo numero di alberi e sottraendo ai rifiuti da avviare in discarica oltre 60.000 tonnellate all'anno.

segue a pag. 20



Le diverse fasi di lavorazione della carta raccolta - dalla selezione al confezionamento - per la consegna alle cartiere: le lavorazioni sono differenti a seconda della tipologia del materiale; il contenuto delle campane della raccolta differenziata arriva sulla linea dove viene fatta una sommaria selezione dei materiali togliendo le impurità più macroscopiche.



continua da pag. 19

«Però la gente convinta che poi la carta venga buttata via è ancora molta, e spesso mi capita di ricevere telefonate di persone che lo pensano. Invece tutta la carta che arriva qui viene inviata alle cartiere dove viene lavorata».

Giorgio Moser, che è oggi il titolare dell'azienda fondata dal padre, non è un filantropo né un ambientalista convinto, ma è un imprenditore serio, che ha dedicato al recupero della carta la propria vita professionale, a dimostrazione di come una attenta ed efficace politica di raccolta differenziata, può generare un indotto sul territorio. «La nostra è una attività economica a tutti gli effetti, che produce lavoro, fa un servizio alla comunità, e non riceve alcun contributo pubblico. Se lavoriamo bene, rimaniamo sul mercato, altrimenti dobbiamo chiudere». E il mercato dice che in questo momento quello di Lavis è uno degli stabilimenti più moderni ed efficienti dell'intero panorama nazionale e la qualità del suo prodotto è fra le migliori.

«Da noi arrivano tre tipi di materiali. La carta che viene dalle raccolte differenziate della maggior parte degli enti gestori della provincia, gli scarti delle lavorazioni industriali, come gli imballaggi in cartone del Sait o i documenti cartacei di molte Casse Rurali, e quelli del settore grafico, fatti soprattutto di ritagli, stampe sbagliate e resi di giornali e riviste».

Le percentuali variano a seconda della stagione, ma in linea di massima i quantitativi di materiale che arrivano all'impianto si distribuiscono equamente fra le tre tipologie.

Le lavorazioni sono differenti, a seconda della tipologia di materiale. Il contenuto delle campagne della raccolta differenziata arriva sulla linea "congiunta" dove viene fatta una sommaria selezione dei materiali, togliendo solo le impurità più macroscopiche come i sacchetti di residuo che a volte vengono buttati nelle campagne della carta, e poi nella compattazione del materiale in balle, che vengono avviate in cartiera dove viene effettuata la



Come viene riutilizzata la carta

In cartiera la carta più pregiata, come quella patinata, viene sottoposta ad un trattamento per togliere gli inchiostri e viene poi utilizzata per produrre tovaglioli di carta o carta igienica.

Quella di qualità media viene utilizzata per produrre le copertine che costituiscono le due facciate esterne del cartone con cui si realizzano nuovi imballaggi.

Con il cartone e il contenuto delle campagne della raccolta differenziata, viene prodotta "l'onda" di cui è fatta la parte interna del cartone, scadente dal punto di vista estetico, ma di grande qualità dal punto di vista della resistenza.

separazione fra la carta e le eventuali impurità. Le verifiche periodiche effettuate all'interno dello stabilimento parlano di una percentuale di impurità presenti nel contenuto delle campagne pari al 3-4 per cento, ma questa percentuale sale all'8 per cento nelle cartiere.

«Il motivo dell'aumento della percentuale di materiale che non viene riciclato, è dovuto al tipo di lavorazione a cui la carta e il cartone vengono sottoposte in cartiera. Tutto il materiale viene inserito nel "pulper", che è una specie di enorme frullatore che lo sminuzza. Qui con l'aggiunta di acqua si forma un fluido molto denso, dal quale vengono prima tolte le impurità ferrose tramite un'elettrocalamita, e poi tutte le altre, attraverso un filtro.

È evidente che se nell'impianto si trova ad esempio una scatolaletta del tonno, la calamita non toglierà solo quella, ma anche tutto il materiale che ci rimane dentro, così come sui filtri andrà persa una parte di materiale che rimane appiccicata alle plastiche o agli altri materiali che vengono

bloccati. È importante che i cittadini capiscano che qualsiasi cosa diversa dalla carta inseriscono nelle campagne, come i sacchetti di nailon o il cellophane delle riviste, causa una perdita di materiale riciclabile».

Se da una parte il signor Moser richiama ad una maggiore attenzione da parte dei cittadini, dall'altra ammette però che la qualità della raccolta differenziata della carta in Trentino, è fra le migliori d'Italia, a dimostrazione di come un certo tipo di mentalità stia comunque diventando patrimonio comune dei trentini.

Gli imballaggi industriali vengono direttamente pressati e imballati, mentre i documenti, il cosiddetto archivio, vengono sminuzzati per garantire la privacy prima di essere imballati.

Gli scarti tipografici, infine, subiscono una selezione manuale per separare la carta plastificata, quella patinata, quella "normale" e quella di altre due tipologie ancora più particolari, in modo da avere un prodotto finale dalle caratteristiche molto

omogenee, che verrà avviato in cartiera a lavorazioni differenti. Anche questa linea termina con una pressa che compatta la carta e produce le balle che poi vengono caricate sui camion che li trasportano alle cartiere.

Il viaggio può essere anche molto lungo, dato che il 10-15 per cento del prodotto va all'esterno. «Si sta verificando un fenomeno che fino a 10 anni fa sarebbe stato imprevedibile. Stati come l'Austria e la Germania hanno iniziato ad importare carta riciclata dall'Italia, perché quella che viene prodotta lì finisce nei paesi asiatici, India e Cina in primis. L'uso massiccio della carta e del cartone si sta diffondendo anche in quei paesi dove era un lusso, e fino a che non metteranno a punto un proprio circuito di raccolta e riciclaggio, costituiranno un mercato molto appetibile per le aziende europee ed americane».

Lo stabilimento di Lavis, unico del settore in Trentino ad essere certificato Iso 14000, è spesso mèta di viaggi di istruzioni di classi delle scuole elementari e medie, e la visita si rivela uno strumento molto efficace di educazione dei più piccoli. «Il problema è però che molti bambini chiedono cosa viene fatto con questa carta, e noi non siamo in grado di mostrare loro come prosegue la strada verso il riciclaggio del materiale. Sarebbe molto importante produrre un filmato che illustri il percorso della carta, ma anche degli altri materiali, dal momento in cui viene gettato nella campana, a quello in cui si trasforma in nuovo materiale, perché costituirebbe uno strumento didattico molto efficace».

L'ultimo auspicio del signor Moser è una maggiore collaborazione fra pubblico e privato. «Sarebbe molto importante che si instaurasse un dialogo fra le aziende private come la nostra e quelle pubbliche che gestiscono le raccolte differenziate, perché potremmo dare dei consigli preziosi, ad esempio sul tipo di macchinari più adatti alle raccolte. Credo che potremmo dare dei suggerimenti utili anche ai politici provinciali, ma purtroppo a visitare il nostro impianto non sono mai venuti».